

L'enigma dello stemma di Mater Domini in Mesagne

Dopo aver presentato per l'impianto pittorico con i temi riguardanti l'Icona, le tele e le statue in pietra del Santuario Mater Domini, già pubblicati su questo sito QuiMesagne, parliamo ora dello stemma [foto 1] che si trova sulla chiave di volta dell'arco di trionfo del presbiterio.

Osserviamolo nei suoi particolari:

Lo scudo, accollato a una croce astile, ha un cappello da cui partono con cordoni e nappe, in numero di dodici, disposte sei per parte (in tre ordini di 1, 2, 3) che rappresentano proprio le insegne araldiche convenzionali per indicare che si tratta di un Vescovo.

Di questo stemma non si è mai saputa l'appartenenza e pertanto potremmo anche parlare di un "enigma"; solo nel 1993, in occasione della riapertura del Santuario dopo i lavori di consolidamento e restauro, alcuni storici locali lo hanno attribuito al Vescovo di Otranto Gabriele Adarzo de Santander pubblicando sul volume «IL SANTUARIO DI MATER DOMINI – MESAGNE», in fondo alla pagina 74, la foto in bianco e nero con questa didascalia: "Fig. 71 – Stemma del Cardinale G. Adarzo De Santander (Madrid 1559 +Otranto 1674) - Arcivescovo di Otranto dal 1657 al 1674.:AA. VV., Cronotassi iconografia e araldica dell'Episcopato Pugliese - coordinamento C. Dell'Aquila, Regione Puglia, Bari 1984".

Le seguenti immagini Foto 2a, 2b e 2c, riprese dal suddetto libro rispettivamente alle pagine 267, 391 e 411 furono utilizzate come riferimento per l'attribuzione all'arcivescovo De Santander, ma, come si può notare, ad un'attenta analisi sorgono già dei dubbi.

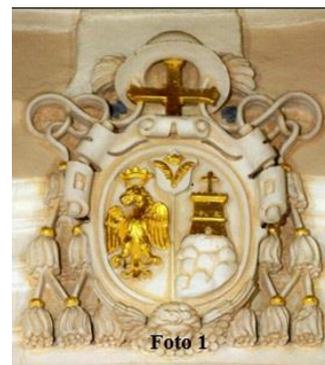
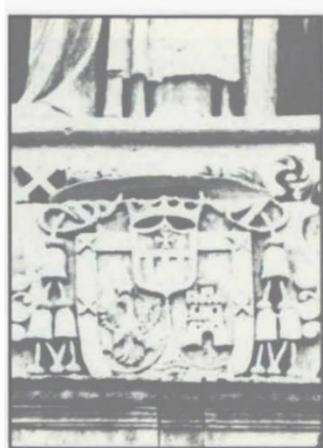


Foto 1



3.4 Adarzo de Santander
Foto 2a



25.3 Adarzo de Santander
Foto 2b



59.3 Adarzo de Santander



59.4 Adarzo de Santander
Foto 2c

Quello riportato al numero 59.3 della foto 2c si trova sulla facciata della cattedrale di Otranto che, anche avendolo osservato sul posto più volte, è sembrato simile a quello di Mesagne proprio in virtù delle due figure aquila a destra e torre a sinistra (Nota: in araldica le figure si identificano in senso inverso, cioè quella alla sinistra di chi guarda è la destra e viceversa).

Bisogna pure ammettere che quel nome del vescovo così altisonante ed enfatico unito a quanto riportato sull'epigrafe posta all'ingresso della Porta Grande, dove all'ultima riga riporta "PROVINCIA DI TERRA D'OTRANTO", ha favorito l'accostamento all'Arcivescovo idruntino e ritenuto autentico.

Ma alla domanda sul perché lo stemma di un vescovo della Diocesi di Otranto a Mesagne, distante circa 100 Km, si formulavano diverse ipotesi tra cui le principali erano "forse perché sede vacante di Brindisi" oppure "forse per una donazione", ma senza alcun riferimento documentale che giustificasse un suo intervento tanto da essere ricordato addirittura con uno stemma in grande evidenza.

Per avvalorare almeno una di queste ipotesi è stato messo a confronto il periodo dal 24/9/1657 ad Apr. 1674 in cui De Santander ha guidato la Diocesi di Otranto con quello dei Vescovi di Brindisi dove effettivamente ci

sono due periodi di sede vacante: 27 mesi da Aprile 1657, morte del Vescovo Diego De Prado, fino a Luglio 1659 con la nomina di Francesco De Estrada (Luglio 1659 - Novembre 1671), poi nuovamente sede vacante di 18 mesi fino ad Alfonso Alvarez Barba (Maggio 1673 - Giugno 1676).

È importante però evidenziare la situazione della Chiesa Mater Domini fino al suddetto periodo: già dalla visita pastorale del 22 ottobre 1624 fatta dal Vescovo Falces (1605-1636) si ha la certezza che la fabbrica della chiesa era stata già completata: “*accessit ad ecclesiam Sanctae Mariae Mater Domini et visitavit altare maius (non c’erano ancora i quattro altari laterali) et fuit repertum bene positum et ornatum ccum omnibus necessariis ad celebrationem*”.

La chiesa di Mater Domini per volere dello stesso arcivescovo apparteneva alla mensa arcivescovile e, pur essendo stata edificata in gran parte con le elemosine dei devoti, non meno significativo fu l'apporto del prelado spagnolo per rendere il sacro tempio uno dei più belli della diocesi brindisina (cfr: L. Greco – «Mesagne in età barocca» – III Vol.).

Inoltre dalla sua costruzione fino al periodo durante il quale l’Arcivescovo Gabriele Adarzo De Santander fu alla guida della Diocesi di Otranto non si evidenziano lavori, anzi tutti i prelati nelle loro visite pastorali (Francesco Surgente 1638, Odriscol 1640 e 1646, De Estrada 1663) dichiarano sempre di trovare tutto in ordine; inoltre la chiesa, aveva le volte con le capriate in legno e questo fino al 1711 quando, ad opera della Confraternita istituita del vescovo Ramirez (1689-1697) nel 1689, iniziarono i lavori della copertura in muratura e la successiva costruzione della cupola già prevista nel progetto iniziale (Fra Montorio nello «Zodiaco di Maria» pubblicato il 1715 come da relazione della Diocesi del 17 settembre 1711: “... *Cominciassi dunque la fabbrica con gran vigore, ed ebbe fine nel 1605 benché restasse solamente a farsi la Cupola, che per occulte ragioni **no è ancora** inalzata*”).

A questo punto la domanda: si è sicuri che tale stemma è proprio dell’Arcivescovo Gabriele Adarzo De Santander?

Dopo aver visionato le immagini sul succitato libro sulla cronotassi dei vescovi di Puglia e constatate le evidenti differenze, ed in mancanza di altri documenti, la ricerca si è spostata sul Web.

Digitando su Google: “Gabriele Adarzo De Santander → Immagini”: appare subito in evidenza il nostro stemma di Mater Domini riportato sulla pagina “Histouring” → Personaggio Storico GABRIELE ADARZO-DE SANTANDER/” dove allo stemma, **ma senza citare né Mater Domini, né Mesagne, né la fonte**, è abbinata questa nota biografica del vescovo,: “*Nato a Madrid nel 1596, intraprese ancora in gioventù la carriera ecclesiastica, entrando nell'Ordine di Santa Maria della Mercede, per il quale fu missionario in America del Sud e furono questi gli anni in cui scrisse delle famose memorie storiche, la Historia verdadera de la conquista de la Nueva España.*

Trasferitosi in Italia al seguito della corte di Filippo IV di Spagna, operò largamente a Milano, ove venne ben visto dagli ambienti politici dell'epoca in quanto apertamente filo-spagnolo. Per questo motivo, il 9 marzo 1654, fu nominato vescovo di Vigevano, che all'epoca rappresentava una delle diocesi di confine del Ducato milanese e come tale una delle più delicate anche sotto l'aspetto della gestione politica del territorio.

Successivamente, il 24 settembre 1657, venne nominato arcivescovo e gli venne affidata la cura dell'arcidiocesi di Otranto, ove si trasferì e dove rimase sino alla propria morte, avvenuta nel 1674.

Dimorò a Galatina nel palazzo ducale della nobile famiglia Spinola ed emulando il vescovo di Lecce, Luigi Pappacoda fu mecenate delle arti commissionando nel 1670 la chiesa della Madonna della Luce ed abbellendo e completando la facciata della chiesa matrice”.

Ma, se i nostri dubbi sul De Santander sono stati affrontati solo da pochi mesi, questi erano già stati espressi nel 2015 sul portale www.iagiforum.it → I NOSTRI AVI - dal Dott. Marcello Semeraro di Oria, Dottore Beni Culturali e Accademico dell’Accademia Internazionale di Araldica, e da Don Antonio Pompili di Roma, Vicepresidente Istituto Araldico Genealogico Italiano-IAGI con la seguente discussione:

marcello semeraro

mercoledì 4 marzo 2015

L'altro giorno, visitando la chiesa di Mater Domini di Mesagne (Br), mi ha incuriosito questo stemma: (allegata foto dello stemma di Mater Domini)

Da tutti attribuito al Gabriel Adarzo de Santander (Madrid 1596 + Otranto 1674), vescovo di Vigevano e successivamente arcivescovo di Otranto (1657-1674), appartenente all'Ordine della Beata Maria Vergine della Mercede (Mercedari). Animato dalla curiosità e dalla passione per l'araldica ecclesiastica, ho consultato il volume **Cronotassi, iconografia e araldica dell'episcopato pugliese** (le foto 2°, 2b e 2c), trovando alcuni blasoni riferibili al suddetto prelato che, pur simili, presentano alcune differenze significative:*

Come si vede, in questi ultimi due esemplari ci sono alcuni elementi qualificanti che mancano nello stemma mesagnese, cioè la bordura caricata delle crocette (aspas), lo scudetto con le insegne dei Mercedari, il mantellato ritondato. Ciò è confermato anche dallo stemma del prelato spagnolo posto sulla facciata della Cattedrale di Otranto: [nota: la foto pubblicata non è sulla facciata di Otranto, ma su quella della Chiesa San Pietro e Paolo di Galatina – nicchia sinistra San Pietro Nolasco];

La domanda che mi sono posto, tralasciando la questione degli ornamenti esterni, è la seguente: lo stemma presente nella chiesa mesagnese è davvero attribuibile al de Santander? Nutro dei forti dubbi a tal proposito. Altre info con relativo stemma qui: [http://www.fondazioneterradotranto.it/2 ... -galatina/](http://www.fondazioneterradotranto.it/2...-galatina/)

La discussione segue:

Re: Stemma arcivescovo Gabriel Adarzo de Santander?

da **Antonio Pompili**» lunedì 9 marzo 2015

“Risposta non facile da darsi, in assenza di altre fonti documentarie riguardo allo stemma riscontrabile alla Mater Domini. Certamente tra i due stemmi ci sono molti punti di somiglianza, ma anche forti discordanze. Potremmo provare a dare una ipotetica spiegazione nei termini di alcune omissioni.

Ora, lo scudetto “di religione” potremmo anche considerarlo di non sostanziale presenza, ai fini dell'identificazione del prelato (anche se suonerebbe davvero strana la sua sostituzione con l'altro scudetto con rami di palma e corona). Parlando della bordura, vogliamo ammettere una omissione ai fini di una semplificazione dell'insieme visivo?

Più problematico sarebbe spiegare la differenza sostanziale tra un partito e un mantellato, dove il mare (sembrerebbe trattarsi di questo) nel campo principale della seconda composizione è peraltro assente in qualsiasi punto della prima.

A me lo stemma riscontrabile presso la Mater Domini sembrerebbe in linea generale diverso da quello del Vescovo Santander.

Se poi devo azzardare un'ipotesi penserei - ma proprio per azzardare - a uno stemma, quello della Mater Domini, derivato da quello del Santander. Sparo l'ipotesi: forse si tratta dello stemma del capitolo, derivato da quello del Vescovo perché da questi creato?

Più lo dico e più lo nego”.

Re: Stemma arcivescovo Gabriel Adarzo de Santander?

da **marcello semeraro**»: lunedì 9 marzo 2015

Grazie della risposta caro don Antonio. Le tue considerazioni rafforzano la mia opinione che non si tratti dello stemma del prelato idruntino.

forse si tratta dello stemma del capitolo, derivato da quello del Vescovo perché da questi creato? Lo escludo, poiché lo stemma del Capitolo di Mesagne, derivato da quello civico, raffigura un palmizio.

Re: Stemma arcivescovo Gabriel Adarzo de Santander?

da **Romegas**» lunedì 9 marzo 2015

Non si potrebbe trattare di una diciamo libera interpretazione?

Sub hoc signo militamus Sol per difesa io pungo (Contrada Sovrana dell'Istrice) Initium sapientiae timor Domini (Sal. 111,10)

Socio A.I.O.C. (Accademia Istruttori e Operatori Certificati) Socio I.A.G.I.

Re: Stemma arcivescovo Gabriel Adarzo de Santander?

da **marcello semeraro**» lunedì 9 marzo 2015

Tutto è possibile. Il punto è dimostrare come e perché ciò possa essere avvenuto. Non sono finora riuscito a trovare fonti che attestino la presenza di questo prelato (e del suo stemma) a Mesagne.

Re: Stemma arcivescovo Gabriel Adarzo de Santander?

da **marcello semeraro**» mercoledì 11 marzo 2015

Sarebbe interessante osservare qualche stemma del prelado spagnolo quando era vescovo di Vigevano.

La risposta alla proposta del Dott. Semeraro è stata fornita direttamente da questi due Enti: Archivio Storico Diocesano e Museo Diocesano di Vigevano che ci hanno fornito le seguenti foto:

- **Archivio Storico Diocesano Vigevano**

Foto 3d e 3e: manoscritto «*Arme de Vescovi di Vigevano sino a Monsig^r Scarampi*» (Giuseppe Maria Scarampi 1757 / 1801) con il disegno dello stemma del Vescovo “*Gabriele Adarzo*”.

Foto 3f: Si tratta di un quaderno manoscritto curato dalle Suore Sacramentine con i disegni degli stemmi dei vescovi di Vigevano.

Sul cartiglio della pagina 11 è scritto: *XI (ordine sequenziale dei vescovi) – GABRIEL ADARZO DE-SANTANDER Spagnolo, fu a capo di questa Chiesa dal giorno 9 Marzo 1654 al 6 novembre 1657. quando fu trasferito all'arcivescovado Otrantino nel Regno di Napoli. Ingrandì il seminario con alcuni redditi; eresse a Collegiata la Chiesa di San Lorenzo di Mortara; riunì il Sinodo nell'anno 1657 (nota), pubblicato a Milano. La Sede fu vacante per otto mesi.*

Nota: Fonte: Regione Lombardia – LombardiaBeniCulturali – Diocesi di Vigevano (1530 – (1989): Gabriele Adarzo de Santander, madrileno, visitò la diocesi e convocò l'ottavo sinodo diocesano nel 1657.

3d

3f

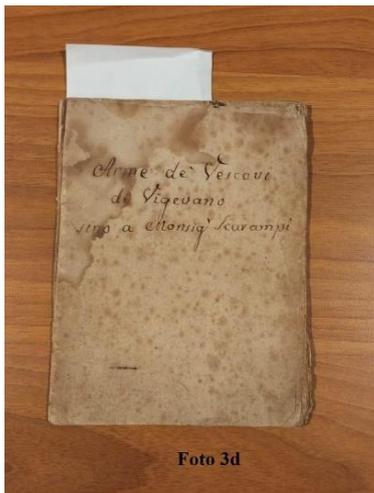


Foto 3d

3e



Foto 3e



Foto 3f

- **Museo Diocesano Vigevano**

Foto 3a: Tela con l'immagine del vescovo con alla base il seguente cartiglio: “*L'illustrissimo e reverendissimo signore, il frate Gabriele Adarzo de Santander Spagnolo dell'ordine di Santa Maria della Mercede, eletto da regio predicatore il giorno 9 marzo dell'anno 1654, ora siede nell'anno 1656; che sieda felicemente. Il reverendissimo capitolo per amore si curò di far dipingere la sua immagine.*”

Foto 3b-3c: Tela con il seguente cartiglio: “*SANTA CHIESA VIGEVANESE – AI POSTERI - L'illustrissimo e reverendissimo signore, il frate Gabriel Adarzo de Santander Spagnolo, vescovo di Vigevano, abate di Acqualunga, conte di Zeme (Nota), consigliere della maestà cattolica e suo predicatore, accolto dall'ordine di Santa Maria della Mercede per la redenzione dei prigionieri, consegnò queste immagini dei suoi illustrissimi predecessori e le offrì al reverendissimo capitolo della sua chiesa cattedrale nell'anno 1656*”.

Nota - (Fonte Wikipedia): Zeme (Comune di), venduto ad Angelo della Pergola (1424) fu tenuto da tale casato fino al 1518 quando passò ai fratelli Polidoro e Marcantonio di San Cassiano che lo rivendettero al duca Francesco Sforza. Questi nel 1532 lo donò al capitolo di Vigevano quale dote della costituenda sede episcopale: da questo momento Zeme cesserà di essere signoria e il vescovo di Vigevano assumerà il titolo di Conte di Zeme, mantenendolo anche dopo l'esproprio dei beni ecclesiastici avvenuto in epoca napoleonica.

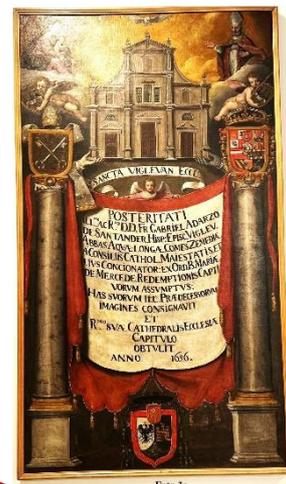
Foto 3a



Foto 3b



Foto 3c



La prima cosa che possiamo osservare in queste immagini è la partizione dello scudo in “pergola rovesciata” che si ripeterà su quelli successivi di Otranto e Galatina; un particolare sui due disegni 3e e 3f è dato dalla mancanza dello **Stemma del Mercedari**, ma riportato già sulle due tele foto 3a e 3b/c.

LO STEMMA DEI MERCEDARI – Ordine di Santa Maria della Mercede

Questa in breve la spiegazione dello **stemma** (un troncato) dei **Mercedari**, ripresa da vari siti Web, in cui sono presenti questi due elementi significativi che lo compongono:

LA CROCE: Bianca su sfondo rosso, a bracci patenti, occupa la parte superiore dello stemma. È la croce della cattedrale di Barcellona che il vescovo della città Berenguer de Palau donò all’Ordine come espressione del suo appoggio all’opera redentrice di S. Pietro Nolasco (fondatore dell’Ordine) e della sua famiglia religiosa.

LE BARRE (o Pali): Sono rosse su campo giallo. Occupano la parte inferiore dello stemma. Sono le barre (o pali) della corona di Aragona che il re Giacomo I, presente nella fondazione dell’Ordine nella cattedrale di Barcellona il 10 agosto del 1218, concesse come espressione del suo appoggio.

Vediamo in dettaglio gli altri stemmi dell’Arcivescovo che si trovano a **Otranto** e a **Galatina** dove aveva la residenza:

OTRANTO

Cattedrale: Uno è inciso sul portale della facciata [Foto 4a] dove sono abbastanza visibili la torre, l’aquila e le aspas, mentre è difficile l’immagine sullo scudetto in capo perché deteriorato; è sicuramente quello dell’Arcivescovo De Santander come si può dedurre da questa epigrafe dedicatoria posta sull’architrave della porta dalle maestranze di Ambrogio Martinelli prima della sua morte:

“D O M/D.[?] / GABRIEL ADARZO / DE SANTANDER
ARCHIEP. / HYDRVNTINVS ET PRIMAS / SALENTINORV̄ F
IVSSIT / A.D. MDCLXXIII”.



Foto 4a



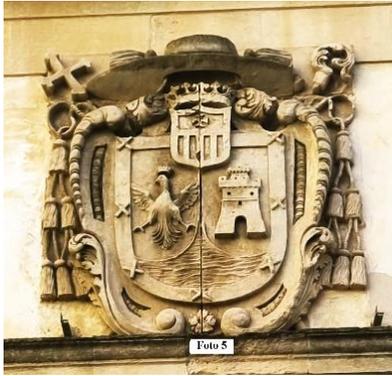
Foto 4

Un altro stemma [Foto 4] è pubblicato sul sito: Catalogo Generale dei Beni Culturali: Arme di Mons. Gabriele Adarzo De Santander / RILIEVO 1657 – 1674 – con questa descrizione: “scudo sagomato: interzato in pergola

rovesciata [nota: in araldica per pergola si intende la divisione dello scudo a forma di Y che in questo caso è rovesciata o capovolta], *nel I all'aquila a volo coronata, nel II alla torre aperta, nel III al mare, caricato in capo di scudetto troncato* [stemma dei Mercedari dove “scudetto troncato” significa diviso in due parti, una superiore ed una inferiore].

Tale stemma è scolpito nei locali del *Seminario Arcivescovile*.

GALATINA



Nella città di Galatina si trovano ben 5 stemmi [Foto 5] di cui tre sulla facciata della Chiesa Madre dei Santi Pietro e Paolo [Foto 6]: uno sul portale con la statua dell'Immacolata a cui era dedicata inizialmente la chiesa e gli altri due ai lati sulle porte più piccole dove ci sono due nicchie con le statue di San Pietro Nolasco, [Foto 7] fondatore dell'Ordine dei Mercedari, a sinistra e di San Raimondo Nonnato a destra [Foto 8]; alla base di ognuna di queste tre statue è scolpito lo stesso stemma, tutti in ottimo stato di conservazione, del Vescovo De Santander.

Il quarto si trova sull'ingresso laterale in via Vittorio Emanuele II.

Il quinto è all'interno sulla controfacciata (uscita) accanto al portone centrale dove ci sono due lapidi di cui quella a destra è dell'Arcivescovo De Santander [Foto 9]; all'origine si trovava sulla sua tomba situata nel cappellone del SS. Sacramento. Negli anni quaranta del secolo scorso questo fu demolito e la lapide spostata al suddetto posto, ma è ignoto se dietro sono tumulati i suoi resti mortali.

Sulla lapide è scolpito in bassorilievo il suo busto ed in alto il suo stemma avente come scudetto in capo quello dei Mercedari.



Questa l'epigrafe della lapide:

D. O. M.

F. D. GABRIELI ADARZO ARCHIEPO HYDRUNTINŌ

... omissis...

e nelle due ultime righe:

TUMULUM INSCRIPSIT AC DECORAVIT

ANNO IUBILALEI MDCC

DIDACO GORGONI GALATINO SINDICO

Un altro particolare comune in tutti gli stemmi, ad eccezione di quello della tomba e dei due disegni di Vigevano, è dato dalle 7 aspas, cioè croci di Borgogna o di S. Andrea, (figure tipiche dell'araldica iberica) che si trovano sul bordo dello scudo.

Inoltre in tutti quelli di Otranto e Galatina sono riportate in basso sulla punta dello scudo alcune scanalature orizzontali (in quello di Vigevano una bugnatura) che potrebbero (il condizionale è d'obbligo non avendo conferme) rappresentare il Ticino per Vigevano ed il mare Adriatico per Otranto.

Dopo la presentazione di, forse, tutti gli stemmi del De Santander passiamo al confronto con quello del **Santuario Mater Domini di Mesagne**;

queste le evidenti differenze:

- La **partizione dello scudo**: quello di Mesagne è un “partito”, cioè diviso in due verticalmente, mentre tutti quelli del De Santander, come già scritto in precedenza, sono in “pergola rovesciata”;
- La **torre**: quella di Mesagne è sovrastata dalla croce mentre tutte le altre da piccola torretta;
- Lo **scudetto in capo**: quello di Mesagne ha due rami di palma sormontati da una corona mentre “tutti” quelli (ad eccezione del portale di Otranto che non è identificabile a causa del deterioramento) del De Santander, da Vigevano (ad eccezione dei due manoscritti) fino alla sua tomba, hanno lo stemma dei Mercedari;
- Le **7 aspas** sul bordo dello scudo che mancano in quello di Mesagne.

Concludendo questa ricerca si possono definire “fondati” sia i nostri **dubbi** che quelli espressi dal Dott. Marcello Semeraro, da Don Antonio Pompili già nel 2015 e dagli altri partecipanti alla discussione sul portale Web “I NOSTRI AVI”, circa l’appartenenza dello stemma di Mater Domini all’ Arcivescovo De Santander.

Quindi c’è da chiederci: E se fosse di un Arcivescovo della nostra Diocesi di Brindisi-Ostuni ed anche Brindisi-Oria?

Per rispondere a questa domanda la ricerca si è spostata alla Biblioteca Pubblica Arcivescovile A. De Leo di Brindisi dove è conservato il manoscritto M/9 «MISCELLANIA – ossia ore di ozio di Giovanni Leanza - 1872». [Giovanni Leanza 1836/1928] in cui tra gli argomenti trattati descrive anche 58 “vignette” (stemmi) delle **famiglie di Brindisi**; questo particolare ci induce già ad escludere qualche corrispondenza con un vescovo della nostra Diocesi in quanto dagli inizi del XVII secolo fino ai nostri giorni, ad eccezione di Mons. Settimio Todisco, nessuno ha origini brindisine, ma per non lasciare nulla di intentato, questo manoscritto è stato comunque “sfogliato” pagina-pagina non trovando, come prevedibile, nella descrizione di quegli stemmi alcun particolare che rimandi ad un vescovo di Brindisi.

Sempre presso la Biblioteca De Leo è disponibile il volume «ARALDICA DELLA CITTA’ DI BRINDISI» nelle memorie di Giovanni Leanza “... *fatti antichi, stemmi ed origini di talune famiglie rispettabili...*” a cura di Giuseppe Maddalena Capiferro presentato a Brindisi nel Salone dell’Amministrazione Provinciale il 20 maggio 2005.

In esso al n.ro 35 – Stemmario, f 55 c’è il disegno di questo stemma [Foto 10] con la seguente didascalia:

- *Ubicazione: ignota*
- *Attribuzione: Gabriele Adarzo de Santander, vescovo madrilenno di Otranto (1657-1674).*
- *Stemma estraneo all’ambito brindisino. Sovrapposizione di segni grafici a matita. Non descritto nella Miscellania.*
- *Un esemplare analogo è visibile all’interno della cupola della chiesa di Mater Domini a Mesagne (BR).*



Strano questo stemma che non corrisponde al confronto con i due; sembra un disegno fatto “a memoria” dall’autore e quindi non “copia”; si possono solo notare i punti in comune quali la forma dello scudo, lo scudetto in alto con i rami di palma, le sei nappe (1, 2, 3), l’aquila e la base della torre, mentre le differenze sono date dalla mancanza della croce astile sotto al galero, dall’aquila non coronata e dalla torre, quasi simile a quella del De Santander, ma diversa da quella di Mesagne che è sovrastata dalla croce. Pertanto c’è da chiedersi con quale criterio è stato attribuito al De Santander che come abbiamo visto è assolutamente diverso.

Dopo la Biblioteca De Leo l’altro luogo dove continuare la ricerca è l’Episcopio; in esso, sottoposto a lavori di restauro e decorazioni in occasione della visita a Brindisi di Benedetto XVI, e precisamente nella Sala del Regno sono stati riprodotti in sequenza cronologica, come si legge sui relativi cartigli alla base di ognuno, gli stemmi di tutti gli arcivescovi; quelli con le figure interne allo scudo partono da De Estrada (1659-1671), LXXIII arcivescovo; purtroppo molti di questi sono vuoti e tra quelli riprodotti non se ne riscontra alcuno che rimanda, anche parzialmente, a quello di Mater Domini.

Tutte le riproduzioni sono state eseguite dal decoratore Maestro Raffaele Murra su indicazione del Prof. Giacomo Carito,

Le immagini sono consultabili sul sito: Brundarte→Episcopio al capitolo Sala del Regno.

Il dubbio resta e, se come abbiamo già visto le probabilità dell'appartenenza all'Arcivescovo idruntino sono nulle e non trovando accostamenti con uno di Brindisi, allo stato attuale possiamo attribuire quello di Mater Domini ad un **“vescovo ignoto e/o sconosciuto” ... e ... l'enigma continua ... auspicando a chi ha tempo e strumenti per approfondire e fare ulteriori indagini.**

Fonti:

- Archivio Parrocchiale Santuario Mater Domini
- Biblioteca Pubblica Arcivescovile Annibale De Leo – Brindisi
- I volumi ed i siti WEB già citati:

Si ringrazia per la collaborazione:

- Dott. Marcello Semeraro di Oria – Araldista;
- Dott.ssa Nicoletta Sanna – Curatrice del Museo Diocesano del Tesoro di Vigevano per le foto delle due tele;
- Dott.ssa Emilia Mangiarotti – Archivista dell'Archivio Storico Diocesano di Vigevano per i due manoscritti;
- Don Lucio Greco – Parroco della Chiesa Madre dei Santi Pietro e Paolo di Galatina per le varie foto della chiesa;
- Don Antonio Santoro – Sacerdote di Galatina per le informazioni sulla tomba dell'Arcivescovo;
- Dott.ssa M. Candita Stefanelli – Direttrice dell'Ufficio Arte Sacra e Beni Culturali della Chiesa Idruntina;
- Dott. Francesco Scalera per le traduzioni dal latino;
- Dott. Giuseppe Maddalena Capiferro – Autore del volume ARALDICA DELLA CITTA DI BRINDISI;
- Gianni Laforgia – Per la foto dello stemma di Mater Domini.